

Il senso della missione

Il Pontefice che chiede di non avere paura

di ANDREA RICCARDI

Sull'orizzonte di Benedetto XVI in Gran Bretagna si addensavano tante difficoltà: la ridicola proposta di arrestarlo, la freddezza liberal e protestante verso il capo dei papisti, le gravi questioni della pedofilia, i difficili rapporti con gli anglicani. Qualcuno si è chiesto il perché questo viaggio, quando i cattolici non sono tanti (poco più di cinque milioni). Ingenuità o temerarietà?

Si è aggiunta la notizia del tentato atto terroristico che getta una luce inquietante su alcune frange islamiche nella società britannica. In realtà, per Benedetto XVI era impossibile non andare in Gran Bretagna. Il Papa sente di avere una missione in Occidente: comunicare il Vangelo e dialogare con le ragioni di questa civiltà, contrastando quella che considera la sua deriva autodistruttiva. Anche se i cattolici non sono molti e i problemi tanti, il Papa è voluto andare Oltremarica, perché tanta storia e vita passano per questo Regno senza più impero, ma crocevia culturale e finanziario del mondo occidentale. Dopo la Francia laica e gli Stati Uniti pluralisti e religiosi, eccolo di fronte all'altra faccia dell'Occidente.

«Devo dire che non sono preoccupato...» ha ammesso ai giornalisti. Eppure la Gran Bretagna è, in un certo senso, la patria del relativismo. La sua società è molteplice per le differenti culture, religioni e etnie. I cristiani, meno della metà della popolazione, sono divisi (anglicani, cattolici, presbiteriani, metodisti, Chiese libere...). Accanto agli ebrei, ci sono musulmani, indu e sikh. Ma circa il 40% dei cittadini si dice agnostico. Benedetto XVI chiede il ritorno a una società cristiana, che non esiste da più di un secolo e mai è stata compatta. Viene a sostenere i suoi cattolici. Ma ha anche un progetto ambizioso.

La figura di Newman è la cifra per capire il passo di un Papa che si sente testimone della tradizione e amico della modernità. Benedetto XVI ha parlato del futuro beato come di «un uomo moderno, che ha vissuto tutto il problema della modernità, che ha vissuto anche il problema dell'agnosticismo...». Per lui Newman è stato una personalità di grande cultura e apertura al dialogo, perché di profonda spiritualità. Così dicendo Benedetto XVI parla di sé o traccia il ritratto ideale del cristiano nel

complicato mondo inglese? Il Papa sa che questo mondo non si affronta con una crociata sul tipo neoprotestante. Come vivere insieme in una società diversificata? È il problema dell'Occidente e del mondo. Fin dall'incontro con la Regina, il Papa ha parlato delle «radici cristiane» della vita britannica; ma non ha dimenticato, lui tedesco, di elogiare il «coraggio» con cui il Regno Unito ha lottato contro l'«estremismo ateo» del nazismo.

Benedetto XVI è sembrato chiedere nuovo coraggio agli inglesi di tutte le fedi: dare senso a una società multiculturale senza escludere la religione. Lo fa in un Paese dove il pluralismo è di casa da secoli e dove la secolarizzazione è vita quotidiana. L'incontro di ieri a Londra con gli esponenti delle religioni non è un atto di cortesia. Il Papa ha colto l'occasione per un discorso impegnativo sul valore della ricerca di Dio e del dialogo. Lo ha salutato il rabbino capo, Jonathan Sacks, un importante leader spirituale che conduce da anni una severa riflessione sulla crisi delle nazioni occidentali, convergente con le idee del Papa. Sacks ha scritto: «L'assenza di fede religiosa, sommata al fallimento del progetto illuminista..., porta al risultato del relativismo morale». Per lui il relativismo, figlio del consumismo, non sa rispondere alla grande domanda che attanaglia i Paesi occidentali: chi siamo noi? È una domanda a cui stiamo faticando a rispondere anche noi italiani alla vigilia dei 150 anni dell'Unità.

In due giorni di visita papale, le ostilità si sciolgono di fronte a un Benedetto XVI che appare contento. Il suo disegno si sviluppa sereno e tenace. Il Papa non ha davanti a sé un Muro da far cadere, come con il comunismo; ma vuole proporre alle società occidentali in frammenti una casa «nazionale» da costruire, in cui libertà e religione si intreccino. È apparso in Gran Bretagna come il leader della minoranza cattolica in festa, tra fedeli britannici e immigrati. Ma comincia a essere riconosciuto qui, anche fuori dalla sua Chiesa, come un riferimento spirituale in questa Europa occidentale che arranca, un po' spaesata, nel XXI secolo.